Anno V. TORINO Giovedì 27 APRILE 1871 Num. 116.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 APRILE 1871.

ITALIA

La morte del contatore.

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Venezia*, il quale ha seguito con molta cura le fasi della tassa della macinazione e specialmente dopochè le ultime proposte del Ministro delle finanze hanno rivolto ad essa nuovamente la pubblica attenzione, ci annunzia che il contatore meccanico, oggetto delle più tenere sollecitudini del sig. Sella, non è più, fu sepolto nella riunione che tennero ai 20 di aprile i membri della Giunta col Ministro predetto. Non saremo noi che rimpiangeremo quell'ingegnoso ordigno, rimpiangiamo invece amaramente gli 8 o 10 milioni che costò, gran parte dei quali se ne andò all'estero, il quale in compenso ci mandò delle merci che serviranno ad ingombrare i magazzini dei ferravecchi. Ei fu, ma la terra non rimase niente attonita pensando all'ultim'ora di quell'ordigno fatale.

Il contatore nacque veramente sotto infelicissimi auspizi e ben pochi augurarono a lui lunga e prospera vita, nonostante l'opinione del dotto ministro, che se ne era fatto ardente propugnatore e lo sosteneva *pro aris et focis* contro la turba innumerabile degl'increduli suoi oppositori. Ma, nonostante le sue teorie, la esperienza, quella crudele sperienza che tante volte confuta inesorabilmente i più sottili argomenti, si compiacque di dare ragione ai testardi avversari del contatore e la sua risposta definitiva fu che gli 80 milioni su cui si faceva assegnamento si ridussero nel fatto a poco più del quarto di quella somma.

Il contatore contava veramente qualche cosa, il male è che non dava una misura del grano che si macinava, che lasciava il più ampio campo alle frandi, e brevemente che non ebbe la virtù di dare alla tassa della macinazione la sola qualità che l'avrebbe resa non diremo accetta, poichè niuna tassa può essere tale e quella della macinazione meno di qualunque altra, ma tollerabile, cioè proficua. Se grazie al promesso provento della medesima si fosse chiusa l'era dei disavanzi, dei debiti e degli aggravamenti d'imposta ci saremmo rassegnati ad ingollare l'amara pillola, augurandoci solo in cuore che venisse tosto il tempo della sua abolizione: ma in quel caso, come sventuratamente in molti altri, la nostra speranza fu delusa.

Davanti all'eloquenza dei fatti, il sig. Sella non poteva a meno di confessare di aver avuto torto. Ciò ci consola mediocremente perchè la sua tarda confessione non ci compensa del danno che abbiamo sofferto. Ci si dice che lo stesso signor ministro abbia anche confessato di aver preso un granciporro quando, nonostante tutte le rappresentanze fattegli e dalla stampa e dai corpi morali, s'incocciò a volere abolire le direzioni compartimentali del debito pubblico e che intenda disfare in parte ciò che sì imprudentemente fece: ma non sarebbe egli meglio che non si perturbassero tanto gli affari, non si scontentasse sì profondamente la popolazione, con quegli esperimenti, i quali non solo non promettono riuscita felice, ma sono combattuti non diremo da coloro che avversano per sistema quanto propone il Governo, ma da coloro che indarno si travagliano di non lasciarlo uscire di carreggiata?

Che verrà ora sostituito a quel malaugurato contatore? Dei commissarii, alcuni più positivi, i quali, giustamente a parer nostro, credono che la sperienza al postutto è la migliore maestra e dicono coll'Ariosto « Ben felice è quei, donne mie care, ch'esser accorto all'altrui spese impare, » vorrebbero che si adottasse il sistema delle denuncie, che è vigente nella provincia romana, che se non è considerato come una benedizione, non crediamo che sia stato causa di insurrezioni armate, come è accaduto nelle provincie di Parma e di Bologna, e che infine ha il gran merito di rendere la tassa della macinazione molto più proficua che non sia nel rimanente dello Stato, merito che vorrebbe essere apprezzato più di tutti dal ministro il cui ingrato compito è quello di spillare quanti denari può dai contribuenti.

Infatti nella provincia di Roma, ove non furono ancora introdotti i contatori, si paga per quella tassa una somma tale che se tutta l'Italia pagasse a quella stregua non solo non occorrerebbe beccarsi il cervello per sopperire a quei poveri 27 milioni di disavanzo, ma si potrebbe pensare a togliere già alcuno di quei decimi d'imposta diretta, che s'imposero solo come una necessità momentanea e di cui tuttavia non sappiamo ancora quando saremo liberati. E poi si sa che la tassa della macinazione, senza l'applicazione del contatore, fruttava nella sola Sicilia più che non frutti ora in tutto il Regno d'Italia. Infine la tassa della macinazione era a Roma più modica che non nel nostro Stato, poichè ivi si pagava lire 1 millesimi 64 per quintale, e tra noi lire 2, ed era inoltre esonerato dalla tassa il granturco.

Cionostante il sistema delle denunzie fu oppugnato in seno alla Giunta da alcuni uomini tecnici, i quali pur ammettendo il fiasco compiuto del contatore, il quale non ha omai più altri sostenitori che quelli che ne forniscono, tentarono di sostituirvi un misuratore od un pesatore. Ed il ministro quasi a mo' di transazione si appigliò subito all'idea di una nuova ingegnosa macchinetta che gli ricordi la defunta. Non abbiamo la fortuna di conoscere in che consista essa, nè potremmo quindi recare un giudizio sul valore relativo di quegli ordigni, ma la prospettiva di nuovi sperimenti costosi, di commissioni all'estero, forse di qualche nuovo diritto di commissione per chi si darebbe la pena di procacciarci i misuratori prelati, col timore che i nuovi pesi e le nuove misure non lascino minor campo alle frandi del prefato contatore, non è tale che ci faccia desiderare vivamente l'attuazione del nuovo tentativo. Siamo già stati abbastanza sfortunati nei tentativi vecchi.

Fra i sostenitori del nuovo ordigno è nella Giunta il sig. Breda. Ma, quale che sia la sua opinione sul miglior mezzo di rendere proficua la tassa della macinazione, pochi fra i nostri concittadini converranno con lui sulla facilità con cui accorderebbe al Governo quanti milioni egli voglia ancora spremere dalle smunte loro borse. Non solo egli, Orazio sol contro Toscana tutta, consentiva, secondochè afferma il corrispondente predetto, a concedere al sig. Sella il nuovo decimo sulle imposte dirette, ma altresì ad alzare l'imposta sulla rendita finchè eguagliasse la prediale. Nuovo metodo di praticare l'eguaglianza, dissanguare tutti. Egli tuttavia non faceva quella concessione *gratis*, no, vi poneva la sua brava condizione, cioè che il Ministero si obbligasse a spendere per alcuni anni cinquanta milioni davvantaggio sul bilancio della guerra. Obbligatissimo alle sue grazie! Questa proposta tuttavia non raccolse nel seno della Giunta che il voto del proponente. Speriamo che non ne raccoglierà un numero maggiore nell'Assemblea legislativa.

L'autore della corrispondenza torinese alla *Gazzetta di Milano* fa alcune repliche alle osservazioni che abbiamo fatte intorno ad essa. Ma veramente la maggior parte di esse non si riferiscono a noi, ma piuttosto ad alcuni partiti e ad alcuni uomini che noi abbiamo costantemente combattuti; onde lo screzio fra lui e noi è meno profondo di ciò che può parere a prima vista.

Infatti noi ci siamo sempre opposti a tutte le dilapidazioni ed ai disordini amministrativi, non abbiamo lodato i Minghetti e i Cambray-Digny che le rare volte che promossero qualche riforma nel senso del decentramento, e talune ne vennero fatte anche dal sig. Minghetti, siamo affatto innocenti delle brutture della Regia cointeressata e dei raggiri di coloro che per meri interessi di consorteria si opponevano all'unione di Roma.

La *Gazzetta di Milano* non troverà nel nostro foglio cosa che contraddica questa nostra affermazione.

E vorrà riconoscere del pari che abbiamo rispettato sempre tutte le opinioni sincere e tutti i partiti, anche quando gli abbiamo combattuti. Non solo non tirammo a palle infocate contro coloro che combattevano l'elezione del Sella a Torino per escludere il Bottero, ma propugnammo invece apertamente la rielezione di questo nelle ultime elezioni generali, come i nostri amici lo sostennero nell'adunanza tenuta dagli elettori del primo collegio di Torino. Quanto al sig. Sella, di cui non disconosciamo nè il sapere, nè la buona volontà, nè l'energia, certamente pochi ne hanno combattuto con tanta perseveranza e forza le proposte finanziarie, e ciò continua a fare la *Gazzetta Piemontese*, e farà finchè il ministro non si appiglierà a partiti più ragionevoli per ristorare le finanze italiane.

Ma crediamo s'abbia a fare distinzione tra le consorterie, i faccendieri, gli egoisti ed il partito moderato, a cui ci onoriamo di appartenere, quel partito cioè che vuole le riforme nell'orbita costituzionale e crede che vi si possa giungere anzi colla persuasione, coll'indipendenza assoluta dai partiti personali, col sostenere il Governo se tiene una buona via, quali che siano i ministri, disposto a combatterlo se se ne dilunga, anzichè con una opposizione violenta nelle forme, con una disposizione a trovare male tutto ciò che esce dalle fucine governative, coll'adesione o colla connivenza col partito radicale, che, a ragione od a torto, crediamo non farebbe che recare nuove perturbazioni al nostro paese, bisognoso di tranquilla libertà, di ordine, di pace, di buona ed economica amministrazione, di severa osservanza della giustizia sopratutto. Il partito moderato corre rischio di scontentare molti, ma deve avere il coraggio delle sue opinioni, pago di bandire ciò che crede giusto e vero.

Ciò premesso, se la maggioranza del partito liberale non ha preso sul serio la protesta dei proprietarii (il che non crediamo tuttavia onninamente esatto) la colpa è della popolazione italiana ancora alquanto inerte e indolente, non del partito moderato, il quale non ha meno a cuore gl'interessi nazionali che alcun altro partito, e non è neppure meno liberale degli altri, poichè niente più ripugna alla libertà che la violenza. L'agitazione politica fu sempre sinora alla superficie; poco vi ha partecipato il grosso delle popolazioni. Per fermo se v'ha cosa che possa sollevarle è l'esagerazione delle tasse, questo è un interesse che tutti capiscono e che capiscono assai meglio delle gradazioni dei partiti, e se non si adoperano virilmente per cessare questo malanno, non abbiamo a lambiccarci il cervello per rintracciare delle cause immaginarie, diciamo semplicemente che la libertà è ancora cosa nuova per noi e non abbiamo fatto molto progresso nella via dell'educazione politica, e troppo poco estesa è ancora tra noi l'istruzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 180) del 5 marzo, che affida alla segreteria della R. Università di Roma le attribuzioni di stralcio per gli affari arretrati e in corso al 31 dicembre 1870.

2. **Un regio decreto** del 20 marzo, con cui la Società anonima per azioni al portatore, sedente nella Capitale del Regno colla denominazione di *Società anonima Italiana per compra e vendita di terreni ed opere pubbliche* in Roma, è autorizzata.

3. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Società promotrice dell'industria nazionale. — Nell'adunanza tenuta al palazzo Carignano domenica scorsa, si approvarono le modificazioni proposte agli statuti, per cui si ridusse la quota annua da 50 a 25 fr. e si elesse la nuova direzione, che risultò così composta:

Presidente

Bertone Sambuy cav. Manfredo.

Vice-presidenti

Garelli comm. — Mazzonis cav. — Ajello cav.

Consiglieri

Tensi cav. — Moris comm. — Arnandon cav. prof. — Ferroglio avv. coll. — Rignon conte — Avondo cav. — Cagnassi comm. — Demichelis avv. Cesare.

Stazione sperimentale agraria di Torino. — I rappresentanti del Governo e quelli della Provincia e del Comune di Torino, si riunirono il 24 aprile 1871 nel Museo industriale per costituire il Consiglio della Stazione sperimentale agraria della nostra città, instituita con R. decreto del dì 8 aprile corrente.

Dopo tale costituzione il direttore della Stazione, cav. prof. Alfonso Cossa, presentò alla discussione il regolamento che la deve governare, e quindi la tariffa per le analisi valevole per il corrente anno 1871.

La Stazione agraria di Torino venne modellata su quelle della Germania, le quali, stabilite già da molti anni, hanno già recato moltissimi vantaggi all'agricoltura. Nel mentre ci riserbiamo ad altra occasione di parlare degli scopi speciali che si prefigge la Stazione di Torino, crediamo opportuno di avvertire già sin d'ora che presso il laboratorio chimico di detta Stazione si eseguiranno tutte quelle ricerche e quelle analisi che si riferiscono ad oggetti attinenti all'agricoltura, e dalle quali la Stazione fosse richiesta.

La tariffa adottata per queste analisi è la seguente:

Tariffa per le analisi.

1. Analisi meccanica delle terre coltivabili, determinazione delle proprietà fisiche, delle materie organiche e solubili nell'acqua o negli acidi, L. 1 50.

2. Determinazione della calce, degli alcali, dell'acido fosforico, dell'azoto, contenuti nelle terre coltivabili, L. 4.

3. Determinazioni dell'azoto, dell'acido fosforico, degli alcali contenuti nei concimi, L. 4.

4. Determinazione del grado idrotimetrico delle acque potabili, cent. 50.

5. Saggi delle acque potabili e di irrigazione, da lire 2 a lire 10.

6. Saggi analitici intorno a sostanze alimentari, da lire 2 a lire 8.

7. Analisi completa dei concimi, da L. 6 a L. 12.

8. Determinazione della ricchezza alcoolica dei vini, cent. 50.

9. Determinazioni saccarimetriche, da L. 2 a 5.

10. Osservazione microscopica del seme del baco da seta, per ogni saggio di semente presentata, c. 40.

11. Osservazioni microscopiche delle farfalle del baco da seta, per ogni coppia, cent. 05.

La tassa da pagarsi per altre analisi non contemplate nel presente prospetto sarà di volta in volta determinata dal direttore della Stazione.

Si avverte che così nella determinazione delle cifre contenute in questa tariffa, come nello stabilire quale deve essere la tassa da applicarsi dove la cifra indicata è progressiva, si è contemplato e si dovrà contemplare soltanto la spesa effettiva dei reagenti chimici.

Un nuovo ritrovato della scienza. — Quando l'atmosfera è infetta da miasmi e da putride esalazioni; quando alcun pestifero morbo s'introduce nel nostro paese, nelle nostre famiglie ad apportarvi il timore, l'affanno, la desolazione: allora ognuno si appiglia a quelle cautele, che non altrimenti valgono, se non ad impedire un maggiore sviluppo del male. Imperocchè rimedio certo a combatterlo efficacemente ed a prevenirne la comunicazione finora non erasi ancora scoperto: ed è perciò che noi abbiamo a deplorare il rapido diffondersi di certe epidemie, e che tanta gioventù viene o mietuta o tormentata per tutta la vita da sifilitico morbo.

In addietro erasi sempre fatto ricorso al *cloruro di calce, all'acqua di cloro*, a quella detersiva di Javelle; ma l'efficacia loro non è sufficiente, ed il vantaggio che se ne ritrae va accompagnato ad inconvenienti tali da distogliere di usarli sul corpo umano. Eppure le più recenti scoperte di celebri medici, le profonde osservazioni microscopiche e le ricerche di molte Commissioni sanitarie, segnatamente nel cholera del 1867, hanno confermato essere il cloro e gli acidi i soli e positivi agenti contro qualsiasi contagione ed epidemia (come vainolo, sifilide, cholera, angina cotennosa, febbre scarlatina, roselia, febbre nervosa, ecc.) e contro il guasto della dentatura. Però a ritrarre dalle dette sostanze il benefizio desiderato, esse debbono associarsi insieme; giacchè dalla loro unione ne sorge la virtù e potenza loro: esse debbono potersi applicare alla bocca, alle narici ed a qualunque altra parte del corpo, senza risentirne veruna perniciosa conseguenza, ed essere anzi di gradevole applicazione per tutti.

Ad un tanto bisogno ha provvisto un profondo scrutatore della natura. Un tale felice risultato si è ottenuto a forza di perseveranti studi dal filosofo ed illustre chimico, dott. Meitzen: e gli esperimenti fattisi, e le calde raccomandazioni dei medici tedeschi, e le attestazioni ufficiali rendono assai pregevole e d'incomparabile valore il composto di cloro ed acido, noto in Prussia col nome di Euclorine, con cui ungendosi le parti del corpo esposte al contagio, uno può andar tranquillo di non ritrarne la malefica influenza. Ed infatti l'Ordine dei Gioanniti di Malta ha usato nella guerra del 1870-71 molte migliaia di litri dell'Euclorine per le truppe tedesche, e tra di esse non vi è stato neppure un caso di malattia contagiosa, nonostante l'infierire del vaiuolo tra i prigionieri francesi in Alemagna.

Monumenti. — Torino va sempre più arricchendosi di monumenti; mentre attendiamo di vedere a posto quelli di Cavour (piazza Carlina), del Duca di Genova (piazza Solferino) e del D'Azeglio (aiuola piazza Carlo Felice), assisteremo intanto all'inaugurazione della statua di Angelo Brofferio nell'aiuola della cittadella; nella piazzetta S. Quintino si stanno ponendo le fondamenta per il monumento Paleocapa, che non sappiamo se terrà il broncio al matematico Lagrange volgendogli le spalle, ovvero se gli correrà dietro la schiena; l'imbarazzo sarà grande.

Nuova ferrovia. — Secondo il *Monitore delle strade ferrate*, certo sig. John Korshar chiese la concessione della ferrovia da Torino a Giaveno, passando per Mirafiori, Beinasco, Orbassano e Trana.

Tiro popolare. — Gara settimanale dal 17 a tutto il 23 aprile 1871.

Primo premio, sig. Cardetti Tommaso.
Secondo id., sig. Coolto Alessandro.
Terzo id., sig. Bonomi Luigi.

Orologio ritrovato. — All'uffizio di polizia municipale trovasi depositato un orologio d'argento stato trovato il 23 corrente.

Abbiamo raccontato nel giornale di martedì che un operaio, mentre recavasi al lavoro alle officine della ferrovia a Porta Nuova, era caduto morto a terra.

Esso era avvelenato.

I sospetti caddero sulla moglie; però brevi indagini bastarono a far conoscere che dessa è innocente di questo tristissimo avvenimento, ed ora le ricerche della giustizia sono rivolte altrove.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 26 aprile 1871

Genina Carlo, d'anni 37, di Torino, esercente caffè — Manfredi Giuseppe, id. 39, di Vigone, facchino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 26 aprile 1871

Maschi 8 femmine 7 — Totale 15.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 28 aprile 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 15 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto, ore 7 18.
Nascere della **Luna**, 11 38 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 16 sera.
Tramonto, ore 2 11 matt. Giorno della Luna 9°
Primo quarto a 0h 18m di sera.

Osservazioni metereologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

26 aprile 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	736,7	737,2	736,6	735,1	735,2	735,9
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+12,0	+15,1	+17,7	+19,4	+19,3	+17,6
Tensione del vapore in millimetri	6,9	6,6	6,1	5,9	5,8	5,8
Umidità relativa in centes.	67	52	40	36	35	30
Declinazione magnetica	15° 21'	15° 18'	15° 30'	15° 32'	15° 24'	15° 18'
Vento	N debole	NE debole	NE debole	NE debole	NE debole	NE debole
Stato atmosferico	copert.	copert.	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | minima + 11,8 | massima + 20,0

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 27 + 12,6

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 25 aprile.

Presidenza del Vice-Presidente **Marzucchi.**

La seduta è aperta alle 2 15.

Mamiani (relatore) dopo aver dato lettura degli emendamenti del sen. Vigliani, dice che la maggioranza dell'ufficio centrale deliberò di non accettare il primo, perchè si riferisce alla libertà d'insegnamento, ed anche perchè con le leggi attualmente in vigore non venne per anco unificata la legge sulla libertà di insegnamento; di non accettare il secondo, perchè l'aggiunta propostavi modificherebbe sostanzialmente l'art. 16. In quanto al terzo emendamento poi, dice che, tutto l'ufficio centrale, tranne l'on. Vigliani, trovossi concorde nel deliberare che l'art. 18 non debba essere ampliato.

De Falco (ministro di grazia e giustizia). Il progetto sottoposto all'esame del Senato vuol essere esaminato sotto il rapporto politico e sotto il rapporto giuridico legale.

Il ministro degli esteri lo ha esaminato sotto il primo aspetto con argomenti ai quali nulla vi ha da aggiungere e difficilmente si potrà rispondere.

Spetta all'oratore il compito, meno brillante certo, ma non meno importante, di prenderlo in esame sotto l'aspetto giuridico e legale.

Il senatore Vigliani ha nettamente stabiliti i termini della questione quando disse che trattasi di vedere se la legge risponde in ambedue le sue parti allo scopo che si propone.

Non esaminerà se le due parti della legge siano tra loro *indissolubili* o piuttosto *collegate e connesse*. Certo è, che la seconda è il compimento della prima, e la prima condizione necessaria della seconda. Però esse hanno dei caratteri proprii, quali vennero tracciati nella relazione dell'ufficio centrale; ma qualunque essi siano, concorrono a fare di questa legge il compimento dei grandi fatti che hanno resa Roma all'Italia, e l'adempimento delle promesse fatte dalla nazione per bocca del Sovrano, e nella legge di accettazione del plebiscito, di assicurare in Roma l'indipendenza del Pontefice e la libertà della Chiesa.

Esamina se la legge risponda a questo duplice scopo.

Combatte le obbiezioni che vengono sollevate contro di essa.

Conchiudendo, crede di poter asserire, che la legge risponda al suo scopo. Constata che essa non solo attua i concetti del conte di Cavour, ma li sorpassa; e lo dimostra leggendo alcuni articoli del suo capitolato del 1861 che conserva all'Italia il veto nella nomina dei vescovi, e per la prima volta si voleva concertata col Governo.

Il Governo è convinto che nell'applicazione del principio di libertà sia il mezzo più potente di conciliazione: e procurerà di svolgerlo sempre più nelle leggi che presenterà al Parlamento. Ma per l'amore dell'ottimo non si deve rinunciare al bene.

Menabrea, dopo avere discorso della grande importanza di questa legge, dalla quale opina debba dipendere l'avvenire del nostro paese, appoggia gli emendamenti Vigliani, ed in particolar modo quelli relativi alla libertà della Chiesa ed alla libertà d'insegnamento, ora tanto incompleta da meritare il nome di biasimevole monopolio, tanto dannoso ai vari interessi d'Italia.

Ponza di San Martino incomincia con dire che, portando la capitale a Roma, vi porteremo pure l'ordine e la libertà. Al pari dell'on. Menabrea egli pure dichiarasi partigiano della completa libertà della Chiesa e dell'insegnamento, ma aggiunge che la sola libertà di parola non lo appaga. Prendendo poi ad esaminare il progetto di legge in discussione, afferma che non è liberale quanto egli desidererebbe lo fosse, poichè non può approvarne quella parte in cui si accenna alla istruzione che viene impartita negli istituti d'istruzione e di educazione cattolica. Egli vorrebbe che invece si parlasse d'istituti d'istruzione e d'educazione in generale. Termina poi il suo discorso dicendo che, per lui, la legge che si sta ora discutendo non ha una grande importanza, ma che, siccome essa è l'espressione del desiderio del Governo e del Parlamento di venire ad una futura conciliazione col Papato, egli vi darà voto favorevole.

Siccome poi il Governo è custode dell'onore e del diritto nazionale, l'oratore conclude invitandolo ad armarsi ed a non lasciarsi sorprendere da chi credesse potere, mercè la violenza, opporsi a che l'Italia consegua i beni ottenuti col compimento della sua unità. (*Approvazione*).

Villamarina parla a lungo per un fatto personale, rispondendo in particolar modo a quanto dissero già il ministro degli affari esteri ed i senatori Menabrea e Vigliani.

Siotto-Pintor prendendo la parola per un fatto personale, ripete presso a poco quanto disse già giorni sono contro il progetto di legge in discussione.

Pres. annunzia che alcuni senatori hanno fatto domanda per iscritto affinchè si chiuda la discussione generale. Annunzia però che metterà ai voti quella domanda domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 aprile.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Griffini Luigi dà le sue dimissioni da deputato.

Billia propone che la Camera non prenda atto di questa dimissione e che invece si accordi un congedo all'on. Griffini.

Dopo doppia prova e controprova la Camera approva questa proposta ed accorda un congedo a quel deputato.

La Giunta per le elezioni, in seguito all'inchiesta operata sulle elezioni elettorali del collegio di Castelnuovo di Garfagnana, propone che si convalidi quella elezione in persona dell'on. Prospero Chiari.

Queste conclusioni sono adottate.

Sulla proposta della stessa Giunta viene annullata la elezione del collegio di Velletri.

Del Giudice intende d'interpellare il ministro dei lavori pubblici e per lui quello di agricoltura e commercio circa alcuni tronchi ferroviarii delle provincie napolitane.

Nicotera, stante la gravità dell'argomento e per non fare una discussione puramente accademica, propone di rinviare questa interpellanza al mese venturo allorchè si potrà discutere questa questione con maturità e con tranquillità.

Castagnola (ministro) aderisce a questa proposta, tanto più in quanto ha l'intenzione di presentare una relazione sopra lo stato di tutti i lavori ferroviari delle provincie meridionali.

Servadio vorrebbe interrogare il ministro delle finanze sul servizio delle tesorerie da accordarsi ad alcuni istituti di credito.

Sella (ministro) dice che risponderà allorchè saranno svolte le altre interpellanze che furono annunziate nei giorni scorsi.

Questa proposta è approvata.

Si procede alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno sospensivo dell'on. Cancellieri. Esso è del seguente tenore:

« La Camera sospende la discussione dei conti consuntivi dal 1862 al 1867 sino a che il ministero non abbia comunicato lo sviluppo e le giustificazioni di ciascuna partita di entrata e di spesa.»

Eccone il risultato:

Presenti 242
Votanti 239
Risposero SI 71
» NO 168
Si astennero 3

La Camera respinge l'ordine del giorno Cancellieri.

Pres. mette ai voti il seguente ordine del giorno, che la Commissione propone nella sua relazione:

« La Camera, considerando che l'art. 69 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, autorizzò eccezionalmente la presentazione dei conti amministrativi del Regno pel periodo 1862-67 nella forma di un solo esercizio finanziario comprendente gli esercizi di sei anni;

« Prende atto delle riserve espresse dalla Corte dei conti nella sua deliberazione del giorno 10 febbraio 1870, ed invita il Governo:

« 1° Ad affrettare la presentazione di tutti i conti giudiziali alla Corte dei conti;

« 2° A provvedere affinchè nell'avvenire la Corte dei conti possa prendere cognizione degli atti amministrativi relativi all'accertamento delle entrate. »

È approvato.

Si procede alla discussione degli articoli.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Cancellieri al quale rispondono il ministro delle finanze ed il relatore, la Camera approva l'articolo 1° che stabilisce le entrate dall'anno 1862 al 1867 in lire 6,045,465,208 47.

Si approva anche l'articolo 2° che accerta le riscossioni degli stessi anni in L. 5,904,847,144 45.

Riscosse durante l'esercizio 1861 e precedenti ma devolute all'esercizio 1862 in L. 26,843 96.

Riscosse dal 1862 a tutto il 1867 L. 5,908,807,800 49.

Iscritte sui campioni demaniali di 4ª categoria lire 10,000.

Cosicchè le entrate rimaste a riscuotersi alla scadenza dell'esercizio 1867 per conto del bilancio generale e da riprendersi nel conto dell'esercizio 1868, ammontano a L. 137,148,064 02.

L'art. 3° riguarda le monete di bronzo.

Le entrate in monete di bronzo coniate nelle zecche del regno e dell'estero dal 1862 al 66 sono accertate in L. 56,190,442 54. Cioè: esercizio 1862, L. 9 milioni 661,277 08; nel 1863, L. 26,448,609 56; nel 1864, L. 61,257 82; nel 1865, L. 18,231 78; e nel 1866, L. 20,001,066 50.

Cancellieri parla sull'articolo 3°. Rammenta la osservazione da lui fatta nel 1869 circa l'esistenza di 20 milioni di bronzo che non figuravano nè nel bilancio, nè nella situazione del Tesoro. Dice che il conte Cambray-Digny rispose che le situazioni del Tesoro erano esatte; però, sull'insistenza dell'oratore, il giorno dopo il Ministro delle finanze d'allora convenne che qualche cosa di non regolare c'era in questo argomento. Si trattò per un momento di nominare una Commissione perchè esaminasse lo stato delle cose. Però il Ministro promise ed infatti poco dopo presentò un quadro generale della coniazione delle monete di rame.

Prendendo ad esame questo quadro ed entrando in minutissimi particolari di cifre, l'oratore trova che la somma che il Governo accenna non corrisponde affatto alle singole situazioni del Tesoro, nè ai conti consuntivi, nè ai conti generali.

Sostiene che in nessuna situazione del Tesoro figurano, fra le entrate, 36 milioni di monete di bronzo coniate dal 1862 al 1864, mentre oggi questa somma si vuol far figurare nell'articolo della legge che discutiamo.

Sella (ministro). Se l'on. Cancellieri si fosse preso la briga di venire al Ministero prima di fare il suo discorso, io gli avrei potuto fare chiaramente vedere come avvengono le cose che egli trova così incredibili.

Nei bilanci figurano per la coniazione delle monete d'argento soltanto le spese di coniazione, ma è naturale che non si facciano figurare per esempio 100 milioni di monete d'argento incassato e 100 milioni di monete d'argento spesi.

In quanto al bronzo avvenne un errore, ed è che si credeva che in paese potesse essere possibile una circolazione di monete di bronzo molto maggiore di quella che realmente era possibile; onde è che rimasero nei magazzini circa 15 milioni di bronzo monetato. Ma questi 15 milioni non furono dati ai tesorieri, ma rimasero come fondo non disponibile, ed allora non potevano figurare nelle situazioni del tesoro. Erano tanti barili di monete di bronzo che rimanevano come merce morta, e della quale in quel momento non si sapeva cosa fare.

Più tardi venne l'occasione di potersene servire, ed è allora che anche questi 15 milioni dovettero entrare nel conto.

Veda dunque l'on. Cancellieri che bastava un po' di disturbo, per non fare quel castello di carta che egli ha fabbricato oggi alla Camera.

L'on. Cancellieri gridava ieri ed oggi che non trova 20 milioni di bronzo, che gli mancano questi 20 milioni. Ebbene, s'egli esamina un po' meglio i conti amministrativi che stanno sotto gli occhi dei deputati, vedrà che questi 20 milioni circa sono rappresentati da tante monete di bronzo vecchio ritirate dal corso.

Secondo questi conti, risulta che entrarono circa 76 milioni, uscirono circa 20 milioni, dunque ce n'è in circolazione circa 56 milioni. Si dirà: che cosa avete fatto di questo bronzo vecchio delle monete riformate?

L'amministrazione andò mano a mano vendendolo. L'on. Cancellieri dice che nel ricavo di questo rame mancano 4 milioni. Ma se il deputato Cancellieri avesse qualche cognizione del commercio dei metalli saprebbe che in questi ultimi dieci anni il prezzo del rame cadde da 3 fr. a 1 fr. e 90. Vi furono momenti in cui il Governo ebbe una gran quantità di monete di rame vecchio che non poteva essere venduto perchè esso non era nemmeno di rame puro. Gli stessi ministri della guerra e della marina, ai quali fu offerto quel rame, dichiararono che non poteva servire ai loro uffizi. Finalmente credetti dover mandare dei campioni di questo rame sulle piazze di commercio italiane.....

Cancellieri. Ma io domando conto di 9 milioni, 8 dei quali furono venduti alla casa Hefter.

Sella. Ma non ci furono mai contratti di simili somme.

Cancellieri. Ma io lo ho visto nella situazione del tesoro.....

Sella. Ma buon Dio! Una situazione del tesoro non è un conto. È questa una cosa che uno scolaro capirebbe dopo cinque minuti.

Voce a sinistra. Ma perchè si scalda?

Sella. Si può volere conservare la calma finchè si vuole, ma, in verità, dovere venir qui al Parlamento dove siedono i rappresentanti della nazione a predicare ed a spiegare che la situazione del tesoro non è un conto, è una cosa da fare perdere la pazienza a chiunque. Quante volte ho da ripetere che le situazioni del tesoro sono una serie di apprezzamenti che vengono mano a mano corretti e modificati?

Cancellieri. Ma pure...

Sella. Insomma, io dichiaro che le cifre che il Governo ha esposto sono esattissime, e le osservazioni dell'onorevole Cancellieri non le infirmano nè punto, nè poco.

Cancellieri si meraviglia che la sua opposizione produca tanta agitazione nel ministro, mentre egli stesso dovrebbe desiderare che piena luce si faccia sopra queste sconcordanze nei diversi conti.

Sella crede che il deputato Cancellieri dovrebbe per lo meno formulare alla Commissione i suoi quesiti per le somme che egli trova sbagliate.

Frattanto posso dichiarare che le cifre di questo prospetto concordano rigorosamente con quelle delle diverse scritturazioni e riconosciute esatte dalla Corte dei conti. Se questo non basta all'on. Cancellieri, io non so che farci.

Cancellieri. L'onorevole Sella mi dice sempre che non ho capito, ed io non so perchè egli usi sempre queste espressioni che non sono punto parlamentari.

Sella. Ma le prenda nel senso parlamentare. (*Ilarità*).

Voci. Ai voti, ai voti!

Minghetti prega anch'egli la Camera a non voler chiudere la discussione perchè non è conveniente che rimangano insoluti certi dubbii che farebbero pessimo effetto.

Pres. Allora la discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 25 aprile (sera).

I provvedimenti speciali di pubblica sicurezza hanno fatto un passo nel Comitato di stamane. Malgrado l'opposizione della sinistra, la discussione generale è stata chiusa.

Domani si verrà a deliberare intorno a varie proposte pregiudiziali. La legge non è ancora arrivata in porto, tuttavia vi si è avvicinata, ed è probabile che sia accolta in massima dal Comitato.

Come provvedimenti preventivi io li credo efficaci. Credo che gioverebbe accompagnare ad essi qualche provvedimento repressivo; tuttavia sono convinto che possano produrre un gran bene, ma ad una condizione: che siano applicati a dovere. La facoltà di condannare a domicilio coatto, per cinque anni, gli oziosi, i vagabondi, i sospetti, ecc., ecc., è un mezzo potente nelle mani di un Governo risoluto ed abile. Col domicilio coatto alla mano, il Ministro dell'interno può in tre mesi liberar le Romagne dal grosso dei malviventi. Che se il Governo sarà fiacco od inetto, in questo caso bisognerà rinunziare persino alla speranza di vedere restituita la sicurezza alle provincie contristate dagli assassinii e dalle grassazioni.

Una grande maggioranza ha respinto la sospensiva sui conti consuntivi proposta dalla sinistra. Era questo diffatti il peggiore dei partiti. O approvarli, o disapprovarli; ma non lasciare aperta una partita che rende impossibile la formazione dei conti preventivi positivi. Questo è il concetto che ha ispirato il voto della Camera.

Un giornale di stasera annunzia che il Consiglio dei ministri abbia deciso, domenica, di compiere l'installamento del Governo a Roma al 1° luglio. Questa asserzione è inesatta. Nel Consiglio di domenica si è agitata la quistione se si dovesse ritardare o no il trasporto della sede del Governo, ma non s'è presa alcuna deliberazione per le ragioni che vi dissi nella mia corrispondenza di ieri. Intanto, siccome c'è una legge che obbliga il Governo al trasporto della capitale al 30 giugno, e sinchè essa non è abrogata, ha pieno vigore, così è naturale che continuino le disposizioni e i lavori in corso affinchè il Governo trovi la sua sede a Roma nel termine legale.

L'on. Torrigiani è giunto a Firenze e domani la Giunta dei provvedimenti di finanza s'aduna nuovamente. Ma, tenetelo per certo, la relazione non sarà preparata prima della settimana entrante; in conseguenza la discussione non potrà cominciare che nella seconda settimana di maggio.

Se il trasporto a Roma si eseguisce nel tempo prefisso, non è più possibile che l'ordinamento dell'esercito sia discusso in questo esercizio di sessione.

Il Municipio romano, a quello che mi assicurano, sta per conchiudere un imprestito colla Banca nazionale di 30 milioni. Se sono bene spesi, possono questi milioni contribuire assai all'ingrandimento ed al miglioramento di Roma.

Quanto agli altri provvedimenti presi dal Municipio per gli alloggi essi avranno pochissima efficacia. Parlo di quelli con cui il Municipio vuol farsi mediatore tra gl'inquilini e i proprietari. Quanto alle espropriazioni di conventi per adattarli ad uso d'abitazioni, non ho nulla da dire. **F.**

(Altra corrispondenza)

Firenze, 25 aprile (sera).

Il Ministero di marina ha ricevuto dalla presidenza del Consiglio una comunicazione, colla quale le si richiede di fornire non pochi particolari intorno ai bisogni probabili degl'impiegati dipendenti da quel dicastero per la loro installazione a Roma. Una comunicazione analoga dev'essere stata rivolta anche agli altri dicasteri, poichè le domande procedono ordinariamente dal Commissario del Re a Roma, il quale ne avrebbe avuto incarico officioso da quel Municipio.

In sostanza si vorrebbe che fosse fin d'ora fissato il numero degli impiegati, che, od in una volta, od in varie epoche successive si trasferiranno a Roma, colla indicazione del come si compongono le loro famiglie, nonchè del genere di abitazione che per essi possa presumibilmente occorrere sulla base del rispettivo stipendio e della pigione attualmente pagata in Firenze. Non è però detto esplicitamente quale sia lo scopo preciso di tale richiesta. Se cioè il Municipio voglia provvedere direttamente o ad eque condizioni agli alloggi di quegli impiegati almeno che siano più bisognevoli di agevolezze, o se invece si voglia solamente averne norma per la concessione di terreni fabbricabili od anche per quelle altre facilitazioni che si deliberi di accordare ai costruttori di case.

Nell'una e nell'altra ipotesi, potrebbe dimostrato che la nuova amministrazione municipale di Roma sia decisa ad uscire da quella indifferenza che con tanta ragione le si ebbe a rimproverare finora. Mi si aggiunge poi che, in questa stessa occasione, avendo ed il Municipio romano ed il Commissario del Re concordemente attestato la gravezza inevitabile delle pigioni e del vivere, il Consiglio dei ministri siasi risoluto a ripigliare in esame la questione della indennità da corrispondersi agli impiegati tostochè la capitale sarà trasferita a Roma.

Qualche giorno fa ho accennato laconicamente ad un nuovo incidente accaduto al marchese Migliorati, ministro d'Italia in Baviera. Essendo questi da ieri a Firenze, potei avere in proposito alcuni particolari, l'esattezza dei quali posso guarentire. Il Migliorati avea avuto licenza di servirsi del Maneggio Reale pei suoi cavalli. Essendo indisposto, vi mandò un giorno un suo domestico, invece di recarsi a cavalcarvi egli stesso. Invece di avvertire il domestico che non poteva introdursi nel Maneggio, fu mandata più tardi al Migliorati dal grande scudiere del re una lettera concepita in termini che furono da tutti quanti i colleghi del Migliorati giudicati ingiuriosi. Il Migliorati reclamò presso il ministro degli esteri e si ebbe piena riparazione, essendogli dichiarato che il re aveva disapprovato l'atto del grande scudiere ed essendogli fatta preghiera di considerare come non avvenuta la lettera che questi gli avea diretto. L'incidente era pertanto già terminato con piena soddisfazione del Migliorati, allorchè questi lasciò Monaco per recarsi in Italia.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 aprile.

Viene annullata l'elezione del collegio di Levanto per corruzione.

Massari interpella il Ministero sulla vendita della *Madonna del libro* di Raffaello, vendita che grandemente deplora e non comprende come il Governo non la impedisse valendosi della legge proibitiva d'esportazione delle opere d'arte.

Correnti è dolente di dover confessare che si è trovato impotente ad impedire tale perdita. Narra come già avesse avvisato i mezzi per acquistare il quadro, quando il proprietario ricevette l'offerta dell'Imperatrice di Russia per 380 mila lire a condizione di consegnarlo dentro 24 ore.

In tanta angustia di tempo, senza mezzi disponibili, senza agio di ricorrere al Parlamento e con leggi che, diverse secondo le diverse provincie, non permettevano di vietarne l'esportazione, egli dovette cedere.

Rispondendo poscia al deputato *Cicinini*, che chiede si provveda affinchè non vadano disperse le ricchezze artistiche raccolte in Roma, dice che studierà come provvedervi.

Riprendesi la discussione dei conti amministrativi dal 1862 al 1867.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 25 aprile (sera).

Da persona che è informata dello andamento della Regia cointeressata dei tabacchi mi si assicura che i risultati ottenutisi finora sono abbastanza soddisfacenti nel complesso, ma lasciano molto a desiderare per ciò che concerne la parte tecnica. Troppo grave è l'eredità degli abusi che eransi infiltrati in quel delicato commercio nell'epoca in cui la gestione governativa, malgrado la migliore volontà degli amministratori (tra i quali molti assai distinti) non poteva esercitare quella minuta e quotidiana sorveglianza che solo può essere opera di privati.

Il fondo trovato nei magazzini avendo sopperito in buona parte alle occorrenti provviste di materiale, la Società potè far fronte con sufficiente agevolezza così alle spese di primo impianto, come ai rovesci generali che in epoca recente toccarono a tutti i rami del commercio in seguito alla guerra franco-germanica. Però gli uomini competenti si domandano, e forse con ragione, se non si abbia a temere una più difficile situazione per l'epoca in cui, smaltito interamente il fondo preesistente e ristabilito il corso normale delle provviste corrispondenti all'annua fabbricazione, si dovrà dalla Società sostenere per intero l'onere degli acquisti.

A questo riguardo non v'ha argomento di fiducia che nella attuazione vera ed effettiva di quelle riforme amministrative, ma sopratutto tecniche, le quali scemino le passività coll'ordine, ed accrescano le attività allettando la consumazione, fattasi da qualche tempo pressochè stazionaria.

Già il Ministero intende a contare le forze sulle quali potrà fare assegnamento in occasione della discussione delle proposte finanziarie. Sembra che il Sella confidi fin d'ora sopra una notevole maggioranza, inquantochè, per le assicurazioni avute dai più influenti deputati, egli ritiene che voteranno in suo favore tutta la destra, compresa la destra estrema, e pressochè tutte le frazioni del centro, non rimanendogli avverse, di queste ultime, che la frazione sistematicamente ostile alla banca, e quella che sosterrà fino all'ultimo non doversi imporre al paese gravame nuovo per maggiori spese militari.

Non è d'uopo aggiungere che questi calcoli sono fondati sull'abbandono del progettato nuovo decimo, al quale abbandono il Ministero è da gran tempo rassegnato.

Mi dicono che il Consiglio dei ministri si sia preoccupato della eventualità in cui il Senato voti tanto sollecitamente la legge delle guarentigie, da far sì che questa venga nuovamente innanzi alla Camera prima che siano stati votati i provvedimenti finanziari. Sarebbe una complicazione abbastanza grave nella ipotesi probabilissima in cui alla Camera dovesse aver luogo, per le modificazioni che siano votate dal Senato, una nuova battaglia campale. Il Ministero farà di tutto per cansare il pericolo, e sosterrà ad ogni modo la tesi che la Camera abbia ad ultimare la legge finanziaria prima di intraprendere la nuova discussione della legge sulle guarentigie.

È aspettato a Firenze (almeno così mi consta da fonte, se non ufficiale, attendibile) il marchese Migliorati, ministro d'Italia a Monaco. La sua venuta si connetterebbe colle difficoltà che il Governo bavarese non cessa di suscitare sulla questione romana, malgrado le sue tenerezze per la opposizione dogmatica del Döllinger. Sembra che la Baviera si lusinghi di sostenere, per rispetto alle cose di Roma, le parti della Germania cattolica, ed il suo zelo potrebbe spingerla a prendere quelle iniziative, dalle quali rifuggono le maggiori potenze sollecite di interessi diversi e più importanti.

—

Scrivono da Firenze:

« Al Ministero dei lavori pubblici si sta studiando un progetto di ferrovia direttissima tra Roma e Brindisi, della lunghezza complessiva di chilometri 461, che abbrevierebbe notevolmente la distanza tra Susa e Brindisi, passando per Torino, Genova, Livorno, Roma e da Roma a Brindisi per Presenzano, Benevento, Melfi, Venosa, Gravina, Altamura, Gioia e San Vito. »

—

Ci assicurano che da un gruppo potente di banchieri esteri siano state avviate pratiche per organizzare in Italia, e d'accordo con gl'Istituti esistenti, su vasta scala il Credito fondiario di cui abbiamo tanto bisogno. (*Borsa*).

—

L'EPIDEMIA A BUENOS AYRES.

Sulle disgraziate condizioni di quel paese troviamo nell'ottimo giornale il *Ravennate* le seguenti corrispondenze, in una delle quali leggiamo con piacere notata la benemerenza d'un nostro concittadino:

« *Buenos Ayres*, 14 *marzo* 1871.

« Traversiamo (Dio voglia che non facciamo che attraversarla) una crisi delle più terribili; la febbre gialla da una quindicina di giorni, mena stragi. Se voi vedeste l'aspetto della città, è dei più desolanti.

« Il Governo ha ordinato la chiusura delle scuole, dei collegi; i deputati hanno abbandonato la Camera e, lo credereste? i tribunali non funzionano più perchè i giudici se ne sono iti.

« Si calcola abbiano abbandonata la città oltre 50 mila abitanti!

« Al nostro consolato non si vedono che poveri, vedove, orfani. Il sig. Negri, torinese, non solo come console, ma come presidente della Commissione dell'ospedale italiano lavora a tutt'uomo e trovasi dappertutto, sia con consigli, sia con soccorsi.

« Oggi i morti sono 111. — Il porto di Montevideo e il porto di Rosario sono chiusi alla navigazione di Buenos-Ayres.

« Il Presidente della Repubblica ha ordinato al Console in Montevideo, di trattenere colà gli emigrati che passano per Buenos-Ayres onde non portare qui nuovo alimento al male.

« Li 18 marzo 1871.

« Il male cresce terribilmente: i morti di ieri sono 193. Un giornale di questa mattina dice che fra la colonia italiana i morti sono del 60 0[0.

« Eppure il caldo è diminuito assai, il cielo è sereno, l'aria purissima, ma il suolo della città è una *vera cloaca*.

« Dio voglia che nel prossimo corriere possa darvi migliori notizie. »

—

Ci scrivono da Montevideo:

« Se poco lusinghiera era per lo passato la situazione commerciale di questa piazza, oggi è deplorabile. La insurrezione dei *bianchi* non è ancora soffocata, il dissesto finanziario nel Governo, che ci minaccia di altra emissione di carta monetata, l'epidemia nella vicina Argentina, tutto contribuisce ad arrestare gli affari. L'abbondanza delle merci in deposito è grande e la speculazione è esitante, di fronte ad una tale situazione, ad impegnarsi in operazioni.

« Molti carichi diretti per Buenos-Ayres si arrestano qui per lo stato sanitario di quella.

« Si assicura che Lopez Jordan, coi pochi suoi seguaci, passò nel Brasile. Voci corrono però, le quali non credo esatte, che ei voglia unirsi ai *bianchi* dell'Orientale.

« Finora fortunatamente Montevideo e la campagna Orientale è immune da febbre gialla. Severe misure di precauzione sono state prese. » (*Commercio di Genova*).

—

COSE DI FRANCIA.

In seguito al convenuto armistizio, gli abitanti di Neuilly, Ternes e Sablonville hanno finalmente potuto abbandonare i loro quartieri e ricoverarsi in Parigi. I negoziatori di questa momentanea tregua sono quattro, e tutti appartenenti alla Lega Repubblicana; i rappresentanti di Parigi erano i signori Bonvalet ed Hip. Stupuy; rappresentanti di Versaglia i signori Loiseau-Pinson ed A. Adam. Lunedì mattina s'incontrarono tutt'e quattro sul ponte di Neuilly, e dichiararono l'armistizio. Le case abbandonate di Neuilly offrono un aspetto desolante.

Un brano di corrispondenza particolare di Parigi, conferma le poche informazioni che già si hanno sul miserando stato di quella metropoli.

« Se non fosse orribilmente tristo, dice lo scrivente, sarebbe molto comico lo spettacolo al quale dobbiamo noi assistere ogni giorno. Se voi vedeste con quale pompa, con quale sfarzo *dulcamaresco* si presentano in pubblico questi membri della Comune! In grandi equipaggi scoperti, inzavardati d'alti pennacchi, adorni di larghe fascie color di fiamma, scortati da supposti garibaldini, e scorazzando per le vie a precipizio.

« Se poi vedeste, nel momento della partenza, quei battaglioni avvinazzati, quei figuri ributtanti, quei vestiari imbrattati di melma e d'ogni sozzura! — Essi, a sentirli, sono sempre o vincitori, o traditi!

« Un cittadino di Montmartre, arruolato per forza, mi raccontò che, arrivando a Neuilly, si avvide che tutti gli uomini del suo battaglione erano così fradici, da non poter sostenere i loro fucili, ed aggiunse piangendo: ah signor mio! se l'uffiziale che comandava le truppe versagliesi non avesse avuto pietà della nostra critica posizione ordinando ai suoi soldati di non far fuoco, non uno solo di noi rimaneva salvo! »

Da Versailles in data del 23 corrente scrivono al *Salut Public*:

« Un fatto assai curioso, se vero: ci si afferma essere la città di Parigi quella che provvede d'acqua il forte di Mont Valérien. Nel quale caso, potrebbe bastare un giro di chiave ai condotti delle trombe di Chaillot, per condannare le truppe d'occupazione di quel forte al supplizio della sete. »

La *Vérité* afferma che fra i Tedeschi ed il Governo di Versailles sarebbesi conclusa una convenzione per l'investimento regolare di Parigi: locchè potrebbe accennare piuttosto ad un temporeggiamento, che ad una pronta soluzione della gravissima crisi. La *Patrie* però ritiene come imminente una grande battaglia decisiva, ed annunzia che molte truppe con provvigioni e materiali d'accampamento si dirigono dalla parte di Neuilly, ove pare debba impegnarsi l'azione definitiva.

I Versagliesi hanno più che triplicato, in questi ultimi giorni, il numero delle loro batterie. Dal Mont-Valérien si distinguono benissimo le tre file di cannoni di *grosso* calibro, appostati gli uni contro Asnières, gli altri su Neuilly, gli ultimi su Point du-Jour. A Courbevoie si trovano pure tre forti batterie, la prima diretta sulla riva sinistra della Senna; la seconda e la terza dominanti il parco di Neuilly e la strada.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 25 aprile.

Si ha da Parigi, 25, mattina:

Ieri da Vanves fecesi una ricognizione nei dintorni di Châtillon. I versagliesi posero una nuova batteria a 500 metri di sotto all'altipiano. Gli scontri dalla parte di Billancourt sono senza risultato. I delegati di Lione ritornarono a Parigi e presenteranno d'accordo colla Lega repubblicana un manifesto ai belligeranti.

Vienna, 25 aprile.

Camera dei deputati. — È presentata una proposta chiedente che la comunicazione governativa relativa alle elezioni da farsi per le Delegazioni, sia rinviata ad una Commissione per esaminarsi, essendo in dubbio se il mandato della Delegazione eletta in novembre continui o no.

Un'altra proposta presentata da 74 deputati domanda che siano presentati i progetti per l'aumento del numero dei deputati o delle elezioni dirette.

Versailles, 25 aprile.

Assemblea nazionale. — Picard rispondendo ad una interpellanza relativa all'Algeria, dice che sono già prese delle misure per domare l'insurrezione.

Il bombardamento di Vanves ed Issy continuò oggi, ma non molto intenso. Assicurasi che il bombardamento fu disturbato dalla nebbia. Finora non venne segnalato alcun fatto importante.

Roma, 26 aprile.

Stamane D'Harcourt presentò in forma privata le sue credenziali al Papa.

Bruxelles, 26 aprile.

Si ha da Parigi, 25, sera: Oggi debole cannoneggiamento verso Vanves ed Issy. Gli abitanti di Neuilly, Ternes e Sablonville ricoveransi a Parigi.

I loro quartieri offrono un aspetto desolante. I federati costruiscono attivamente delle barricate e fortificano le esistenti. Gli avamposti versagliesi trovansi a 150 metri dalla chiesa di Neuilly.

Durassier, comandante delle cannoniere, si è dimesso.

Un indirizzo dei delegati di Lione fa appello contro questa lotta: supplica l'Assemblea di non fidarsi della propria forza; esorta la Comune di non uscire dalle sue attribuzioni, ma di restare nei limiti delle rivendicazioni municipali, che sono pure la causa di tutte le città della Francia.

I Prussiani non sgomberarono Charenton.

Versailles, 26 aprile (ore 8 antim.).

Ieri il forte d'Issy rispose debolmente alle nostre batterie. Credesi che verrà fra breve sgombrato dagl'insorti. Il cannoneggiamento continuò questa notte contro il forte per impedire le riparazioni. I nostri pontonieri costrussero un ponte di barche fra Puteaux e Neuilly. Le operazioni saranno continuate attivamente.

Firenze, 26 aprile.

Senato. — Siotto-Pintor combatte la chiusura della discussione generale che è ammessa.

Mamiani sostiene la legge e gli emendamenti dell'ufficio centrale, confutando gli oppositori.

Approvansi gli articoli dal 1° al 10° tranne il 2° che, dietro proposta di Defalco, il Senato deliberò di discutere dopo la discussione del titolo primo.

L'articolo 3°, dietro proposta del presidente del Consiglio, è approvato colla seguente modificazione: Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il consueto numero di guardie addette alla sua persona ed ai palazzi.

Bruxelles, 26 aprile.

Si ha da Parigi, 25:

La *Vérité* annunzia che fra i Tedeschi ed il Governo di Versailles fu conchiusa una convenzione per l'effettivo investimento di Parigi. Soggiunge che i convogli contenenti vettovaglie diretti a Parigi vennero sequestrati ieri prima di arrivare alle fortificazioni.

Versailles, 26 aprile (mezzodì).

Il fuoco continua contro Issy.

Hassi da Parigi, 23: Un decreto autorizza l'uscita delle merci, eccettuate le farine, le armi e le munizioni.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Genova — 26 aprile 1871.

La Borsa oggi si aprì assai sostenuta e la Rendita si mantenne per qualche tempo a 58 65 tanto per contanti che per liquidazione.

In seguito, dopo che si conobbe il dispaccio di Firenze che segnava la Rendita a 58 55, essa divenne alquanto più debole e non si trovavano più compratori che al corso di 58 60.

Il Prestito nazionale si valutava 78 80 e le azioni della Banca a 2515 per contante.

Il Mobiliare fermo assai si contrattò a 498 50 a 499 per fine mese.

Per fine prossimo quantunque vi sieno molti ordini di compre non si trovano venditori.

Le Meridionali sostenutissime, da 370 salirono a 373 50 per liquidazione e restarono chieste con pochi venditori a 372 50.

La Regia furono negoziate a 687 per contante.

Francia breve lettera a 104 50, denaro a 104 1[8.

Londra a vista lettera 26 64, den. 26 58.

Marenghi da 21 02 a 21 04.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0[0.

Borsa di Firenze del 26 aprile 1871.

Rendita lettera	58 55
Oro lettera	20 99
Londra lettera	26 45
Cambio su Parigi	104 75
Prestito Nazionale	78 92
Obbligaz. tabacchi	484 —
Azioni Tabacchi	688 —
Banca Nazionale	2520 —
Az. Società ferr. Merid.	371 25
Obbligazioni » »	179 —
Buoni » »	455 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 67

Borsa di Milano — 26 aprile 1871.

Ore 2 pom. — Affari sempre limitati con qualche miglioramento nel corso della Rendita e delle azioni.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 70
» » fine corr.	58 75
Prestito Nazionale 1866	79 90
Azioni della Banca Nazionale	2520 —
» Ferrovie Meridionali	371 —
» Regia Tabacchi	689 —
» Banca Lombarda	444 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	453 50
» Asse Ecclesiastico	78 80
» Regia Tabacchi	482 —
Boni ferrovie Meridionali	454 50
Cambi sopra Francia a vista	104 1[4
» Londra a tre mesi	26 44
» Francoforte a tre mesi	220 1[4
» Vienna a tre mesi	206 50

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 03.

Sconto 4 1[2 per 0[0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 58 70 per fine corrente.

I 20 franchi 21 02 a 21 03.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

26 aprile 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 58 70 70 65 62 1[2 60 60 75 65 (58 65) 58 70 75 75 80 (58 75) in liq. 58 75 75 pel 30 aprile.

Corso legale 58 65.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0. C. d. g. p. in c. 78 80 80. C. d. m. in c. G. 79.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. 453 50.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 400.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 369 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 354.

Buoni ferr. Merid. Contratti del matt. in c. 455 50 60.

Pezza d'oro da L. 20, 20 97 a 21 01.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera	105 —	105 10	— —	— —
Francoforte S.M.	— —	— —	220 25	220 75
Lione	104 25	104 65	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 45	26 50
Parigi	— —	— —	— —	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0

(*) Sconto 2 1[2 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

dal 26 aprile.

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Nel campo d'Agramante havvi discordia!

Nelle diverse Borse Italiane havvi dissenso fra chi pretende essere la situazione generale propizia ad un pronunziato movimento di rialzo, e chi crede invece che gli armamenti dell'Inghilterra, il prestito di 120 milioni di talleri in Prussia e la durata delle ostilità fra Versailles e Parigi possano infinire sui mercati esteri e procurar ribasso.

Quale dei due partiti ha ragione?

Intanto osserviamo che la piazza che maggiormente resiste alla reazione è la nostra, in cui si vede sempre una reale mancanza di titoli che ne mantiene i prezzi.

L'odierno nostro mercato non mancò di fermezza, quantunque un po' più abbondante fosse il titolo a contanti.

La Rendita negoziavasi da 58 70 a 58 65 con un riporto di 25 cent. da fine corrente a fine prossimo.

Prestito naz. 78 90 a 78 80.
Ecclesiastico 78 70 a 78 65.
Banca nazionale da 2518 a 2519
Banco Sconto 179 a 178 75.
Meridionali 370 a 369.
Tabacchi a 690 a 685.
Obbl. Meridionali 180 50 a 180.
Obb. Cavour 353 75 a 353 25.
Obb. S. Paolo 399 50 a 399 25
Oro 21 a 20 98

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 26. Rendita Francese 52 50. Rendita Italiana 56 15.

Vienna, 26. Mobiliare 277 50. — Lombarde 179 50. — Austriache 417 50. — Banca nazionale 749. — Napoleoni d'oro 9 95. — Cambio su Londra 125 25. — Rendita austriaca 68 60.

Berlino, 25. Austriache 224 3[4. — Lombarde 95 5[8. — Mobiliare 149 3[4. — Rendita Italiana 54 1[8. — Tabacchi 89.

Londra, 25. Consolidato Inglese 93 1[8. — Rendita Italiana 54 3[4. — Lombarde 14 7[16. — Turco 44 3[4. — Spagnuolo 31 1[2. — Tabacchi 91.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

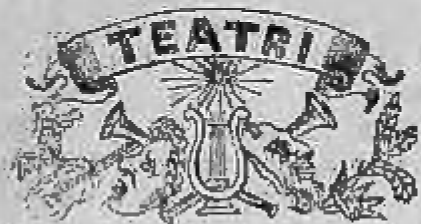
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 25 aprile 1871.

Organzino	colli	22	peso	1801 98
Trama	»	5	»	516 67
Greggia	»	8	»	370 26
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		35	»	2578 21

Totale dal mese a tutt'oggi colli n. 605.

Prefettura della provincia di Abruzzo Ultra I. — Teramo, il 7 maggio prossimo, alle 11 antimeridiane, negli uffici della Prefettura: appalto per la costruzione del tronco di strada fra Teramo e Penne dal fiume Vomano al podere Dottorelli, di chilom. 5 298, compreso il ponte sul fosso grande in base del progetto elevato dall'ufficio governativo del Genio civile in data 24 gennaio corrente anno 1871 ed a danno di Serafino Sbraccia appaltatore inadempiente.



Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Costa rappresenterà: *La Fiammina.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Rigoletto*; Ballo: *Il dardo d'amore.*

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Un fieul dl' Orfanotrofio.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *La festa an montagna.*

Circo Milano (ore 4 1[2) — La drammatica compagnia diretta da B. Magnani rappresenterà: *Il fuggito dalle galere di Tolone.*

Piazza Godoni - Oggi e giorni



seguenti **Gran Serraglio Milanese di Belve viventi,** visibile dalle ore 10 antimeridiane alle 10 pomeridiane.

CASA DI CAMPAGNA

da **affittare mobigliata** di 11 membri, scuderia e rimessa, in amena posizione ed aria salubre, con acqua potabile in casa e zampillo nel giardini, presso la parrocchia di Villar Almese, a poca distanza dalla stazione di **Avigliana.**

Far capo in Torino, viale del Re, numero 45. 1714

Villeggiatura da affittare

di 4 o 6 camere mobigliate con annesso giardino a mezz'ora dalla stazione di Piscina, linea di Pinerolo, in una delle più amene posizioni di Cumiana, con servizio di vetture. Dirigersi dal portinaio, portici S. Carlo, N. 1. 1644

Da affittare al presente

Tutti o parte dei locali **dell'Antica Trattoria delle Indie** per l'uso più conveniente.

Indirizzo al portinaio, via Zecca, N. 10. 1324

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio di 9 membri,

Altro di 4 membri, che si potrebbero anche riunire in un solo.

Via Pescatori, n. 7, 3° p. 1725

DA VENDERE

grande e bella **VILLA** di reddito sui colli di Moncalieri, composta di N. 24 spaziose camere signorilmente mobigliate, costruzione moderna, acqua perenne, esposizione e vista magnifica, strada carrozzabile ed a dieci minuti di distanza dall'ufficio dell'Omnibus.

Dirigersi per le trattative al notaio Gaspare Cassinis, via Botero, 19, Torino. 1649

Da vendere al presente

nell'amena e salubre posizione di **Cavoretto**, grande caseggiato di circa 30 camere tutte ammobigliate con un bel giardino annesso, orto e pozzo interno.

Si affittano inoltre alcuni appartamenti da 5 a 7 camere caduno, bene arredati e disimpegnati fra loro.

Recapito dal portiere di casa Falco, via Santa Teresa, N. 26. 1664

Cascina da vendere vicino alla Stazione di S. Damiano d'Asti, di ettari 41 (giornate 115) col pagamento a more da concertarsi.

Rivolgersi in Asti al sig. notaio Pia ed in Torino al sig. not. Ristis. 1190

Da vendere 1690

Corpo di casa nel centro della via Roma, composta di 4 botteghe e 4 piani superiori, del reddito lordo di L. 8000.

Per trattative dirigersi al notaio collegiato Ristis, via Carnaia, 1.

Chieri. CASA elegantemente mobigliata di tutto punto sita tra corte e giardino, con scuderia e rimessa. Recapito via Plana, N. 11, dal portinaio. 1689

Guarigione delle ERNIE

mediante la cintura galvanica sistema Raspail, impiegata con successo, da oltre 10 anni dal celebre dott. Walter Yonn. Visite gratis tutti i giorni dalle ore 10 alle 4, via S. Chiara, N. 20, in fondo del cortile, a destra, 1° piano, pagamento dopo guarigione, visite a domicilio, a discrezione.

1687 **J. RICHARD.**

AVVISO

Nello studio dell'avv. **RAIMONDO MACCIA**, via d'Angennes, num. 26, piano 3°, tutti i giorni meno i festivi dalle ore 8 alle 12 ant. **consulti legali** gratuiti. 1670

SEME BACHI

a bozzolo giallo di Persia

Vendita in Torino presso il sig. G. RAYNERI, via Roma, 15. 1616

Prestito con interesse 5 % netto

Al 1° Maggio prossimo

avrà luogo la 10ª Estrazione del

PRESTITO della CITTÀ di BUCAREST

e saranno distribuiti i seguenti premi, cioè:

uno di **100,000** Lire

uno di **25,000**, uno di **5000**, tre di **2000**, cinque di **1000** lire in oro, ed altri inferiori.

Oltre ai premi, al rimborso del capitale nello spazio di soli 21 anni e mezzo circa, i Portatori di questi Titoli riceveranno l'interesse di **5** lire all'anno senza deduzione: questo interesse lo ritireranno senza spese dall'**Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino.**

Sottoscrizione a questi Titoli da lire 100 caduno.

Pagandoli tutti d'una sol volta **L. 95,** carta, con godimento dal 1° gennaio scorso.

Pagandoli in cinque rate mensili di **L. 20** caduna, **L. 100,** con godimento di interesse dal giorno della liberazione del Titolo.

Le altre Estrazioni avranno luogo al 1° Luglio, 1° Settembre, 1° Novembre, 1° Gennaio e 1° Marzo di ciascun anno.

Al 1° Maggio e 1° Novembre vi sono premii da **100,000 e 75,000 lire.**

Rivolgersi all'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino, via Ospedale, N. 20, piano nobile. 1478

Deposito alla Barriera di Nizza

DI VERO

Guano di Mexillones (Bolivia)

74 per cento di fosfato di calce **(ALTO PERÙ)** 9 per cento di solfato di calce

Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.

Vendesi a sole L. 32 caduno quintale.

Per acquisto, analisi ed altri dettagli dirigersi in **Torino** a **C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 20, cortile di San Carlo.** 1424

Obbligazioni

CITTÀ DI VENEZIA	CITTÀ DI BARLETTA
Estr. al 30 aprile	**Estr. 20 maggio**
Primo premio L. 100,000	

In vendita presso i fratelli **OTTOLENGHI**, via S Tommaso, 14. 1683

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde. Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

SEME BACHI

La ditta C. BARONI, *Torino, via Lagrange*, 17, può ancora disporre delle seguenti qualità:

Cartoni originarii del Giappone, verdi o bianchi, *annuali*, importazione diretta.

Cartoni a bozzolo giallo. annuali, originarii di Tche-Kiang (China), importazione del conte Fè.

Verde di Siria.

Sono visibili i bozzoli di ciascuna qualità, e se ne garantisce l'identico prodotto. — La stessa Ditta ha aperta la decima sottoscrizione pei cartoni del 1872. — Invia *gratis* il programma. 1607

CARTONI RIPRODOTTI SANISSIMI

a bozzolo verde annuale

Confezionati con molta cura e studio nei colli di Bergamo.

Prezzo L. It. 6 per ogni Cartone

Da cedersi anche a prodotto

presso **F. AIROLDI di A.** — Bergamo. 1722

IN VENDITA. 1619

1° Il vasto tenimento di Lainate presso la stazione ferroviaria di Rhò, estimato	L.	1,700,000
2° La possessione unita in territorio di Cocquio (Varese) estimata		190,000
3° La possessione denominata La Viscohta, in territorio di Bissone (Pavia), estimata	»	550,000
4° Il Cavo Piazzentino e Reggione dei Paduli nello stesso territorio di Bissone, estimato	»	60,000
5° Casa in Milano, Vicolo dei Vecchi, estimata	»	70,000
6° Due Palchi nel Teatro alla Canobbiana in Milano		
7° Varii oggetti d'arte in marmo e quadri, estimati	»	100,000

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi in Milano nel Ducale Palazzo Litta, Corso Magenta.

In Torino all'ufficio del procuratore Migliassi, via S. Dalmazzo, N. 16.

DITTA

R. Carisio-Brunetti e Figlio

Via Milano, nu. 1 e 6, Torino.

Svariato e ricco assortimento in ogni genere di **Biancheria** in **Tele** estere e nazionali, **Mantiglie, Tovaglie, Fazzoletti, Mussole** per tende; **Piquets e Coperte** diverse, **Maglie** in seta, lana e filo, **Corpetti, Mutande e Calzetterie** diverse; **Crêpe** di salute; le solite e migliori specialità in **Cotoni e Refi** nazionali ed esteri, per ogni sorta di lavori.

Il proprietario di questa Ditta onde aumentare e soddisfare vieppiù la sua antica clientela, ha stabilito sui numerosi suoi articoli, i più minimi prezzi possibili. 1214

GRANDE INCANTO

tutti i **mercoledì e sabbato** d'ogni settimana nella gran **sala** di vendita pubblica, sul viale del Re, in faccia al tempio dei Valdesi, si trova ogni genere di mobiglia nuova ed usata, e diversi altri oggetti.

NB. Si compra pure in contanti qualunque sia genere di mobili o articoli che si presenti. 1684

INCANTO VOLONTARIO

della cospicua **cascina** detta **Scassa,** sulle fini di Savigliano, all'Apparizione. — Il **16 maggio 1871**, ore 9 mattutine, nello studio del notaio **Bonacossa,** in Torino, via S. Agostino, N. 1, piano 1°, angolo di **Doragrossa, si farà** l'incanto di detta cascina, di ettari 50, 22, 20 (giornate 132, 19, 10), ne un sol pezzo, sul prezzo di L. 70,411 25.

1691 Not. L. Bonacossa.

FABBRICA

di Astucci per Bisotterie

Scatole per argenteria e armi. — Si montano ricami e si eseguisce qualunque lavoro relativo. — **G. Gallenni,** via del Seminario, N. 4, piano 2°. 1028

DIFFIDAMENTO 1679

In conseguenza della divisione avvenuta con istrumento 6 luglio 1870 tra li Antonio, Pietro e Besso fratelli Recrosio, negozianti in drapperie e chincaglierie in Agliè, quest ultimo, cioè il Besso Recrosio è affatto sciolto da ogni vincolo di società verso li suoi fratelli Antonio e Pietro per l'esercizio del negozio suddetto.

Tanto si deduce a pubblica ragione per ogni buon effetto che di diritto.

1692 FALLIMENTO

di Castelli Giacomo, già fabbricante in pannilana a Tricero.

Alle ore 8 antimeridiane delli 11 prossimo maggio, si continuerà la verificazione dei crediti e quindi si delibererà su proposte di concordato.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Biella, f. f. di commerciale, addì 29 aprile 1871.

P. Fossati canc.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

1706 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza di ieri pronunciò il deliberamento degli immobili seguenti nel giudicio di spropriazione forzata, instituito da Marco Penotti, contro **Carlo Vandelli.**

In territorio di Carcegna.

Lotto unico.

1. Casa, in Carcegna, in mappa al numero 495, di tavole 8, 9.
2. Aratorio con ripa prativa, al Segro, in mappa al num. 58, di are 10, 27, 28.
3. Campo e prato, regione Barca, in mappa al num. 42, di are 17, 75.
4. Prato, regione Boletto, in mappa al num. 49, di are 12, 4, 52.
5. Selva, regione Scervigata, in mappa al num. 90, di are 8, 88, 65.
6. Aratorio e prato, regione Masserie, in mappa alli numeri 212, 191, 214, di are 80, 48, 14.
7. Bosco ceduo castanile, regione Giavine, in mappa al numero 335, di are 19, 40, 80.
8. Aratorio, regione Ortaccio, in mappa al num. 507, di are 4, 31, 78.
9. Sito di casa con stanzino, di centiare 150.
10. Bosco castanile, regione Giavine, in mappa al numero 568, di are 63, 95, 38.
11. Aratorio vitato, con cascina, regione al Pozzolo, in mappa al numero 248, di are 10, 4, 51.

Tali stabili vennero deliberati al notaio Marco Penotti per L. 4000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 7 maggio prossimo venturo.

Novara, 29 aprile 1871.

Picco canc.

1707 FALLIMENTO

di Giacomo Antonio Galeazzo e compagnia, già negozianti in terraglie in Castellamonte.

Il giudice delegato con ordinanza in data d'oggi rimise l'adunanza dei creditori del suddetto fallimento all'udienza che sarà dal medesimo tenuta il 10 maggio prossimo, ore 9 antimeridiane, e nella sala dei congressi di questo tribunale onde procedere alla verificazione di nuovi crediti, risoluzione di crediti contestati, ed assistere alla resa dei conti per parte delli sindaci.

Ivrea, dalla cancelleria del tribunale, li 24 aprile 1871.

Not. Doladei vice-canc.

COLLINO E COMPAGNIA

Via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino

GRANDE ASSORTIMENTO

DI PIANO-FORTI ED ARMONIUM

Vendita, Nolo, Riparazioni, Accordo.

Specialità per Piano-Forti di Germania. 1252

INCANTO VOLONTARIO

per vendita di una villa in territorio di Moncalieri, Colle di Testona, in amena e fertilissima posizione.

Addì 20 maggio p. v., ore 9 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Botero, N. 19, si esporrà all'asta detta villa, divisa in lotti come infra:

Lotto 1. Casa civile mobigliata, di costruzione moderna, con annessi serra e giardino a fiori, vasca con zampillo, casa rustica, orto, prato, vigna e viale, di are 360, sul prezzo di L. 30,000;

Lotto 2. Prato e vigna, di are 115, 52, sul prezzo di L. 2500;

Lotto 3. Vigna, di are 97, 18, sul prezzo di L. 3500;

Lotto 4. Campo, di are 49, 46, sul prezzo di L. 1500;

Lotto 5. Vigna e campo, di are 67 sul prezzo di L. 3000;

Lotto 6. Campo, di are 40, 80, sul prezzo di L. 1200;

Lotto 7. Campo, di are 60, 28, sul prezzo di L. 1600;

E la medesima si delibererà al miglior offerente, osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 19 corrente.

Per le informazioni dirigersi:

In Torino, al sig. Ignazio Fornasari, piazza Lagrange, N. 1;

In Moncalieri, al notaio Tabasso;

In Troffarello, al notaio Martini.

Torino, 25 aprile 1871.

1699 G. Cassinis notaio collegiato.

10,000 PAIA STIVALETTI

A B lunghezza del piede
A C calcagno
C D collo del piede
E F pianta

di variate qualità

per ambo i sessi

della rinomata

FABBRICA

FR.LLI MÜNSTER

VIENNA

Mariahilf Sumpergasse, 42

TORINO

Via Nuova, N. 2

vicino a Piazza Castello

PREZZI FISSI.

UOMINI				DONNE			
Stivaletti Brouquins.				**Stivaletti con Elastico.**			
Vitelli suola semp.	L. 11	— a	15 —	Capra	L. 7	— a	12 50
» ghetta glacée	» 12 50	»	16 —	Glacés	» 10	— »	12 50
» suola doppia	» 12 50	»	15 —	Brunello	» 7	— »	12 —
» punta doppia	» 13 —	»	17 —	Satin	» 10	— »	13 —
» glacés suola semp.	12 —	»	13 —	Doré	» 11	— »	14 —
» » punta vern.	14 —	»	17 —	Glacés lisoio	» 10	— »	13 —
» » ghetta	» 14 —	»	16 —	Raso	» 16	— »	18 —
Capra	» 11 —	»	13 50	Chevrel	» 16	— »	20 —
Bulghero	» 13 —	»	15 —	Vernice	» 12	— »	14 —
Stivali.				**Stivaletti con cordelle.**			
Vitello	L. 18	— a	27 —	Capra	L. 10	— a	14 —
Bulghero da caccia	» 26	— »	30 —	Glacés	» 12	— »	14 —
» verniciato	» 25	— »	42 —	Brunel	» 10	— »	12 —
Scarpe da caccia	» 17	— »	20 —	Glacés bottoni	»		13 —

Grande assortimento calzature per ragazzi » 2 50 » 12 —

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 — » 10 —

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, via contro Vaglia postale, che verso assegno.

Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

A chi acquisterà per Lire 100 verrà accordato lo sconto del 5 p. 0[0

Si aggiustano le calzature acquistate. 1432

NB. Il Direttore della **Calzoleria Münster** (da non confondersi con altre) invita i compratori e non compratori a voler visitare la **perfetta qualità del corami**, di cui sono confezionati i diversi articoli di calzoleria, per constatare e convincersi contrariamente di quanto qualche malevolo vorrebbe insinuare e far credere al pubblico.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

DEL SUD DELL'AUSTRIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

Avviso.

I titoli depositati nel termine prescritto dagli Statuti non avendo raggiunto il numero necessario per rendere valevoli le deliberazioni dell'Assemblea generale, convocata per il 2 maggio, i signori Azionisti sono nuovamente convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria a Parigi, il giorno **25 del predetto mese di maggio**, nella sala Herz (rue de la Victoire, 48), alle ore 3 pomeridiane, pegli oggetti seguenti:

Come Assemblea ordinaria, udire il rapporto del Consiglio di Amministrazione, approvare all'occorrenza i conti del 1870, e fissare il dividendo;

E come Assemblea straordinaria, ratificare la Convenzione stipulata colla Società del Monferrato per l'assunzione delle linee Cavallermaggiore-Bra-Alessandria e Castagnole-Mortara, nonchè la compartecipazione alla Concessione della strada di circonvallazione di Vienna e l'assunzione di diverse piccole linee in Austria.

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti proprietarii di 40 Azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione, in uno degli Uffici seguenti:

a Parigi presso la Cassa di deposito dei titoli della Società, rue Laffitte, 17,

a Londra, » N. M. de Rothschild e figli,

a Vienna ed a Torino, alla sede della Società,

a Milano, presso il sig. C. F. Brot,

a Ginevra, presso i signori Lombard, Odier e Comp.,

a Berna, presso i signori Von Graffenried e C.,

a Lione, presso i signori P. Galline e C., e presso la signora vedova Morin, Pons e Morin.

Contro consegna delle Azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammessione all'Assemblea.

Gli Azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per sè medesimi il diritto d'intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito e dovranno essere presentate non più tardi del giorno 11 maggio p. v.

Le deliberazioni sottoposte all'Assemblea generale ordinaria saranno valevoli, a senso dell'art. 28 degli Statuti, qualunque sia il numero degli Azionisti presenti e delle Azioni rappresentate da essi, a condizione però che esse deliberazioni si riferiscano soltanto agli affari messi all'ordine del giorno della prima Assemblea; ma le deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria non essendo valevoli, a seconda dell'art. 20 degli stessi Statuti, se non qualora siano presenti cinquanta Azionisti, rappresentanti almeno un decimo del Fondo Sociale, si pregano istantemente i signori Azionisti di assistervi o di farvisi rappresentare.

Torino, 24 aprile 1871. 1703

Torino, Tip. C. Favale e Comp.